

Ance: «Riqualificazione degli immobili»

L'Ateneo aprirà alla città i propri laboratori di innovazione tecnologica

PINELLA LEOCATA

Catania è la città a più alto rischio - sismico, vulcanico e idrogeologico - in un Paese ad alta vulnerabilità, eppure la cultura della prevenzione stenta e la politica latita o arranca. Sembra che persino ai cittadini non stia a cuore la propria sicurezza, indisponibili come sono a sostenere i costi della prevenzione e pronti a raggirare la legge stornando a miglioramenti estetici i fondi destinati al consolidamento degli edifici. Al momento del voto, poi, nessuno chiede ai rappresentanti politici impegni precisi sul fronte della sicurezza e della prevenzione del rischio. Una situazione aggravata dalla crisi economica con il suo drammatico crollo degli investimenti, soprattutto nel campo dell'edilizia.

Che fare? Di questo si è discusso ieri, in rettorato, in occasione del convegno «La prevenzione dei danni da eventi sismici e idrogeologici» promosso dall'Università e dall'Ance Catania. Per l'ing. Calogero Foti, direttore del Dipartimento regionale di Protezione civile, occorre innanzitutto una pianificazione urbanistica coerente con le indicazioni della Protezione civile; occorre inserire nei piani regolatori la microzonizzazione sismica e idrogeologica dei suoli perché non basta che gli edifici siano costruiti con criteri antisismici e nel rispetto della normativa se poi si sottovaluta l'aspetto geologico. E non è sufficiente neppure diminuire la vulnerabilità dei singoli edifici se il contesto è a rischio. Dunque vanno riconsiderate le scelte urbanistiche. I centri commerciali, dove si radunano migliaia di persone, per esempio, oggi sono i luoghi più a rischio, come le chiese nel passato, e quelli per cui prevedere i massimi sistemi di sicurezza e di fuga. Problemi che vanno affrontati in sinergia: «I Comuni devono pianificare in modo corretto, gli imprenditori costruire a regola d'arte e i professionisti e i politici devono cambiare la normativa».

Per questo il rettore Giacomo Pignataro ritiene importante la «santa alleanza» tra Università ed Ance, l'associazione dei costruttori, perché, per il nostro territorio, affrontare il rischio sismico può diventare una grande opportunità economica e di rivitalizzazione del settore immobiliare e questo anche sviluppando l'innovazione tecnologica. In questa prospettiva l'ateneo è intenzionato ad aprire alla città i propri laboratori con attrezzature e macchinari - per i quali ha fatto grandi investimenti - nell'ottica di realizzare un «centro per i grandi rischi».

Ai costruttori, però - come sottolinea l'ing. Nicola Colombrita, presidente Ance Catania - preme innanzitutto riaprire i cantieri, da troppo tempo serrati. E per questo è necessario fare ricorso ad «acceleratori». Due, a suo avviso, quelli utili. Innanzitutto l'obbligo

della classificazione del rischio sismico per ogni edificio, «una classificazione semplice che preveda delle tabelle come quelle energetiche», e questo per spingere i proprietari degli immobili ad intervenire per il consolidamento, se non si vuole subire il deprezzamento dei propri beni. E poi l'assicurazione obbligatoria della casa. E qui le cose si complicano perché le compagnie assicurative non sono pronte ad assicurare per questo genere di rischi che presuppongono riserve di capitali di gran lunga maggiori. Danilo Ariagno, dell'Associazione italiana brokers assicurativi, si dice favorevole ad un sistema misto pubblico-privato, a condizione che si faccia una corretta mappatura e gestione del rischio.

Del resto, come ha spiegato il prof. Roberto Cellini, i sistemi assicurativi che nel mondo hanno avuto più successo sono quelli in cui si registra un insieme di compagnie assicurative, il supporto pubblico per gli incentivi di riqualificazione edilizia e per un fondo di garanzia, e piani assicurativi fissati anche in base alle diverse condizioni sociali dei sottoscrittori. «L'assicurazione obbligatoria ha senso se è vista come strumento per mobilitare risorse finanziarie che rendano possibile la riqualificazione del patrimonio edilizio». E se la legislazione, finora, è stata di emergenza, volta a riparare i danni, adesso - come spiega la prof. Michela Cavallaro - comincia a indirizzarsi alla prevenzione, come per i rischi in agricoltura, attraverso un doppio registro: agevolazioni nei premi per chi si assicura e allo stesso tempo esclusione dall'accesso alle indennità statali previste per chi non lo fa.

E se il prof. Rosario Lanzafame si è soffermato sulla necessità e sui vantaggi della riqualificazione energetica e sulla green economy, il presidente dell'Ordine degli ingegneri Santi Cascone ha sollecitato la necessità di opere pubbliche di qualità e utili ai cittadini. Il commercialista Antonio Pogliese poi - nel denunciare l'incremento esponenziale dei costi relativi ai danni sismici e idrogeologici, e lo spreco e il mancato uso delle risorse comunitarie, ha invitato la società civile a controllare il modo in cui verranno

usati i fondi del piano operativo comunitario 2014-2020. Infine, l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco ha sostenuto la necessità di interventi statali quali le detrazioni fiscali dei costi degli interventi di messa in sicurezza antistismica, compresa la previsione di case sociali dove ospitare temporaneamente chi è costretto a spostarsi nel corso dei lavori. E ancora la necessità di convenzioni con le banche per mutui a basso costo, e la costituzione di un pool di esperti. Ha ricordato, poi, che a Catania è stato aperto uno sportel-

lo in aiuto ai cittadini per informazioni su interventi di messa in sicurezza degli immobili ed è stato costituito un fondo di rotazione per fare i progetti indispensabili per accedere ai bandi pubblici.

Necessario pianificare in maniera corretta, costruire a regola d'arte, mettere in sicurezza gli edifici e cambiare la normativa. Il tema dell'assicurazione obbligatoria della casa e degli incentivi statali per consolidare gli edifici



San Berillo vecchio
e i relatori:
Lanzafame,
Pogliese, Foti,
Cavallaro, Bosco
e Cellini
(Foto Zappalà)

